Bruzzesi Giacinto
di Lelio,
nacque a Cerveteri (Roma) 17 dicembre 1823.


Bruzzesi Giacinto

Lo Schiarini lo dà nato il 13-12-1822 mentre G. Castellini indica soltanto l'anno: 1822.
Il padre era amministratore del Principe Massimo.
Fu educato spontaneamente da un sacerdote della città natìa e trascorse i primi anni a Civitavecchia e poi a Turrita.
All'età di 16 anni venne condotto a Roma e si diede al commercio; si fece notare per la sua valentìa nell'incidere i cammei.
A Roma divenne amico di Ciceruacchio e altri patrioti e fece parte della Giovane Italia.
Nel 1848 partecipò alle 5 giornate di Milano e allo scoppio della prima guerra d'indipendenza si arruolò come volontario nella I Legione romana dell'esercito pontificio. Cessò dal servizio alla capitolazione di Vicenza (10 giugno).
Nel 1849 già ritornato a Roma, si diede a preparare la insurrezione e fu alla difesa della Repubblica Romana con il grado di sottotenente.
Si rivelò per senno nella ritirata da Corneto a Roma e il 19 maggio si distinse a Velletri e alla fine di giugno ai Parioli meritando infatti una medaglia d'oro al valor militare.
Caduta la Repubblica Romana, fu costretto ad esiliare.
Riparò in Grecia col Milbitz sperando di giungere in tempo per partecipare alla rivoluzione ungherese ma, svanito il sogno, si fermò a Patrasso e poi ad Atene lavorando nell'incisione dei cammei.
Fu anche in Turchia, a Costantinopoli, per conto di Mazzini.
Nel 1851 osò entrare nella fortezza di Kutaia dove era rinchiuso il Kossuth con la scusa di ritrarre la sua immagine mentre il suo vero scopo era quello di mostrargli alcune lettere di Mazzini.
Nel 1853 ritornò in Italia ed a Milano partecipò ai moti mazziniani del 6-7-1853 ma gli eventi lo costrinsero ad esiliare ancora riparando in oriente assieme al cognato Lemmi.
Ritornò ancora in Italia e ad Ancona da un cantiere si fece costruire una bella nave alla quale diede il nome di "Andrea Doria" per dedicarsi al commercio.
Si trovava a Londra quando apprese che la sua nave era naufragata vicino le coste del Portogallo.
Ritornò allora in Italia e a Genova partecipò ai moti del 1857.
Sfuggì alle ricerche della polizia riparando dapprima a Londra e poi a Parigi.
Nel 1859, avuto sentore di una guerra contro l'Austria, fece ritorno in Italia per parteciparvi.
Con il grado di capitano fu aggregato ai Cacciatori degli Appennini, dell'Esercito Sardo.
Fece tutta la campagna meritando le medaglie commemorative italiana e francese.
Nel 1860 partecipò alla Spedizione dei Mille.
Fu addetto allo Stato Maggiore.
Imbarcato sul "Piemonte" assieme a Türr, Argentino e Majocchi scese con il primo canotto a Talamone.
Fu tra i primi a sbarcare a Marsala con la divisa di Ufficiale dei Bersaglieri.
Per la decisione presa dal Generale Garibaldi di sbarcare a Marsala così egli scrisse:

A breve tratto dalla terra, ma senza distinguere bene ancora, ad occhio nudo il paese, Garibaldi discuteva con Crispi e Sirtori sopra tre punti di sbarco - Trapani, Marsala, Sciacca. Intanto la macchina aveva aumentato la corsa del "Piemonte" ed il "Lombardo" lo seguiva.
Avvicinate delle barche da pesca che veleggiavano opportunamente verso noi, il Generale volle avere le notizie del paese che avevano lasciato quei pescatori.

Dopo poche parole di risposta alle domande fatte al padrone della barca, salito sul "Piemonte", egli stesso, Garibaldi, senza attendere il consiglio di nessuno, sciolse le difficoltà della questione.
Egli aveva saputo che a Marsala vi era un battaglione di fanteria di guarnigione, ma il povero pescatore non seppe assicurare se quella truppa fosse ancora là, oppure partita.
Carabinieri, o altri militari non contavano.
Seppe, che le navi nemiche in crociera erano partite all'alba della stessa mattina da Marsala dirigendosi verso Malta, che il porto era libero, e le due navi ancorate alla spiaggia, appartenevano alla marina da guerra inglese.
*Garibaldi - con atto di viva soddisfazione - gettando sulla spalla destra il lembo del poncho rovescio, e calando il braccio, con la palma della mano aperta, in atto energico, come di chi voglia far atto di tirare un fendente, disse: "**Va bene"** - credo che volesse intendere – **"la mia stella mi guida, l'Italia è nostra!"** Afferrò subito il portavoce e voltosi a poppa, con voce tuonante, ordinò: - "**Bixio, seguitemi per Marsala".***

A Marsala, per recarsi all'ufficio postale e telegrafico onde spezzare lo stemma borbonico e le attrezzature fu accompagnato dal nostro concittadino Gaspare Canino.
Accompagnò il Generale Garibaldi al carcere per liberare i detenuti politici e durante la sosta a Marsala mangiò presso il calzolaio Gerolamo Genco il quale, sebbene povero, non accettò alcuna somma di denaro.
Durante la battaglia di Calatafimi, dovette cedere il suo cavallo a Giuseppe Sirtori perché il suo era stato ucciso.
Si distinse ancora nelle giornate di Palermo e di Capua ed infatti con R.D. 12-6-1861 ebbe conferita la Croce di Cavaliere dell'Ordine Militare di Savoia.
Ebbe le medaglie commemorative e la pensione dei Mille.
Dopo la campagna, con il grado di Tenente Colonnello entrò a far parte dell'Esercito regolare ma il 21-4-1862 presentò le dimissioni per seguire il Generale Garibaldi nel tentativo di occupare Roma.
Il 20 luglio 1862 a Marsala fu presente nella Chiesa della Madonna della Cava al giuramento di *Roma o Morte*.
Fu presente ad Aspromonte e in seguito da Varignano il generale Garibaldi rilasciò la seguente:

Seguitemi a Marsala



A breve tratto dalla terra, ma senza distinguere b e n e ancora, ad occhio nudo il paese, Garibaldi discuteva con Crispi e Sirtori sopra tre punti di sbarco — Trapani, Marsala. Sciacca. — Intanto la macchina aveva aumentato la corsa del **Piemonte** ed il **Lombardo** lo seguiva Avvicinando delle barche da pesca che veleggiavano opportunamente verso noi, il Generale volle avere le notizie del paese che avevano lasciato quei pescatori. Dopo poche parole di risposta alle domande fatte al padrone della barca, salito sul **Piemonte**, egli stesso Garibaldi, senza attendere il consiglio di nessuno, sciolse le difficoltà della questione. Egli aveva saputo che a Marsala v'era un battaglione di fanteria di guarnigione, ma il povero pescatore non seppe assicurare se quella truppa fosse ancora là, oppure partita. Carabinieri, o altri militari non contavano. Seppe, che le navi nemiche in crociera erano partite all'alba della stessa mattina da Marsala dirigendosi verso Malta; che il porto era libero, e le due navi ancorate alla spiaggia, appartenevano alla marina da guerra inglese.

Garibaldi — con atto di viva soddisfazione — gettando sulla spalla destra il lembo del **poncho** rovescio, e calando il braccio, con la palma della mano aperta, in atto energico, come di chi voglia far atto di tirare un fendente, disse: — Va bene — credo che volesse intendere — **la mia stella mi guida. l'Italia è nostra!**

Afferrò subito il portavoce e voltosi a poppa, con voce tuonante, ordinò: — **Bixio, seguitemi per Marsala.**

GIACINTO BRUZZESI, secondo capo Stato Maggiore di Garibaldi.

Dichiarazione

Varignano 28 ottobre 1862

I Signori Francesco Crispi - Giacinto Bruzzesi e Acerbi sono da me incaricati di volersi incaricare dell'esame dell'Amministrazione tenutasi nella legione romana e supplire con i fondi che rimarranno ai debiti contratti pei bisogni di quel corpo.

G. Garibaldi

Nel 1866 partecipò alla III guerra d'indipendenza. Combatté valorosamente a Monte Suello - meritando infatti una medaglia d'oro - e il generale Garibaldi avvicinatosi gli disse: Bruzzesi, ho visto dei prodi, più di voi no! Il generale Garibaldi durante la campagna gli inviò il seguente ordine:

luglio 1866

Al Colonnello Bruzzesi

Nulla distruggete sin'ora di quanto appartiene alla flottiglia ed arsenale ma limitatevi a riparare per tale distruzione.
Se dovessimo fare un abbandono al nemico previamente prendere le precauzioni per non offendere gli abitanti.
Se i cannoni grossi trovansi ancora a bordo delle cannoniere, lasciateli sino a nuov'ordine. Infine, qualunque misura estrema si debba adottare ciò sia fatto d'un modo degno di voi e della nobile causa che serviamo.

G. Garibaldi

E del valore della 5^ Compagnia del 3° Reggimento Volontari dimostrato a Monte Suello così da Milano scrisse ad un amico:

Milano, 28 luglio 1896

Preg.mo Sig. Taio Antonio.
... La 5^ compagnia del 3° Reggimento Volontari, condotta all'attacco dal prode capitano De Verneda, ha bene meritato dalla patria. Il giorno 3 luglio 1866 - a Montesuello - alla presenza del Venerato nostro grande Capitano, combattendo contro un nemico forte e bene armato - con la fede nell'Unità d'Italia, sebbene tradita dalle pessime armi - valorosamente lasciò sul campo d'onore - 7 morti e 47 feriti su 150 combattenti!!
Onore agli Eroi!!!
Le stringo la mano. G. Bruzzesi
Nel 1878 era residente a Milano e in quella città organizzò la casa di riposo dei Veterani a Turate.
Marsala il 5 aprile 1883 gli conferì la cittadinanza onoraria.
Nel 1885 intervenne a Palermo per la celebrazione del 25° anniversario della liberazione e con altri dei Mille proseguì il viaggio fino a Marsala.
Morì a Milano il 27 maggio 1900.
Sull'accoglienza tributata da Marsala ai Mille l'11-5-1860 cosi scrisse:
Entrammo in città al passo di corsa e non mi accorsi di porte chiuse, né che i cittadini incontrati, ai quali era affatto ignoto lo sbarco di Garibaldi, fossero spaventati dall'improvvisa apparizione di uomini armati che correvano per la città.
Le vie non erano certamente affollate, ma ciò è naturale in una città di provincia, ed in Sicilia nelle ore del desinare.
Chiesi a qualcuno dell'ufficio postale ed un giovine venne ad accompagnarmi.

"Accoglienza entusiastica".

E a Giuseppe Bandi che denigrò Marsala così scrisse:

Credilo, caro Bandi, il ricordo di quel giorno felice, dopo 22 anni, rimane incancellabile nell'animo mio e mi commuove! Si, io provai a Marsala quella gioia e quelle incommensurabili soddisfazioni che, nella vita militare, si sentono il giorno di una grande vittoria.
Sposò …….. dalla quale ebbe un figlio: Giunio, autore di due opuscoli:
Dopo venticinque anni (1885).
Dallo scoglio di Quarto (1910).
Marsala gli ha dedicato una via (traversa di Via Mazzini).

I. F. D. P.

Fu amico del Sig. Salvatore Struppa Bibliotecario di Marsala e trascrivo le seguenti lettere a lui indizzate: **(1)** (senza data)

Preg.mo Sig. Struppa.

*Mi giunse a suo tempo la cartolina del 27 settem. Non ho trovato ancora il libro del Capuzzi, ma farò ancora delle indagini. Sono lieto poterle dire che dopo molta e faticosa corsa - un mio carissimo amico ha trovato il modo a Londra di aprire una delle tante porte anche da lui battute senza ottenere accesso. Egli ha pregato un inglese ed è felicemente riuscito ad avere una copia dell'articolo da Lei accennato - la quale ella troverà qui acclusa. Impossibile trovare una copia del Giornale, né all'ufficio del medesimo né da privati. Alla fine - dopo otto ore di ricerche - al famoso British Museum - la persona ha potuto ritrarre copia dell'articolo da uno dei grossi fascicoli della Collezione del Daily News. Il mio amico mi avvisa di aver dovuto pagare una sterlina in compenso - ed oggi stesso ne rimetto il rimborso, ma Lei non si prenda premura per ciò. Quando il vino del nuovo raccolto sarà in condizione matura pregherò i Sig. Lipari di spedirmene ed allora io completerò il pagamento con le poche lire che Ella favorirà passare loro. Ma, mi ripeto dirle che sono lieto pel documento importante ricevuto - perché conferma - quello che io intesi dire in omaggio alla verità. Lei troverà il punto citato dei due ufficiali inglesi al caffè - del loro alzarsi appena visto me stesso con soldati in camicia rossa; quello: "**avery one aronoud semed favorable to thona come**" **(sic)** in coscienza dovevo dire a smentire il contrario del Bandi. E le esitazioni dei Borbonici - la loro paura - e come e quando presero possesso del "Lombardo" abbandonato. Infine: **The people in the town receveid Garibaldi and Sig followere with open arms apparing as if they had been expeching them.** Sono poi contento di averle potuto rendere questo servizio. Mi creda sempre*
obblig.mo suo

G. Bruzzesi

Al Sig. Salvatore Struppa
Bibliotecario
Marsala

(1) Dalle carte di Salvatore Struppa presso la Biblioteca Comunale di Marsala

Preg.mo Signore.
Faccio conto che Ella abbia già ricevuto i dodici libri, tra grandi e piccoli, buoni e grami, ma anche un cattivo libro a qualche cosa è sempre buono. Ne manderò degli altri. Il libro di Chanbers e quello di Bidischini li ho in Roma e li spedirò di là. Per metterla sulle tracce del calzolaio non saprei come fare, non avendo una pianta della sua città ove ricercare il punto per indicare a Lei il sito da esplorare. Quello che posso intanto dirle è che, io ritornavo dalla casa abitata da quel rappresentante consolare presso il quale recuperai la cassa erariale, e credo, non lungi dalla piazza della cattedrale; ma prima di giungervi, essendo diretto al quartier generale, cercavo una bottega qualunque ove poter soddisfare la fame, e mi sembra, che in una piazzetta a sinistra della via che percorrevo, vedendo un po' di luce mi diressi a quella ove trovai così cordiale accoglienza. Possono essere vivi, marito e moglie, perché erano giovani, e se non hanno più quella bottega, Ella potrà fare indagini per avere notizie loro, se però le mie indicazioni potranno darle una traccia. La bottega non era fornita affatto di merce confezionata né da confezionare ed aveva l'aspetto di una modesta abitazione d'un operaio.
Riceva i miei distinti saluti e mi abbia

dev.mo suo G. Bruzzesi

Milano 28 febbraio 1884
6 Rugabella

Al Sig. Salvatore Struppa - Bibliotecario - Marsala

Preg.mo Signore.
Ricevo oggi soltanto la cartolina con la data del 9!! Sarà stata trattenuta in Roma. Non mi sono avveduto della mancanza dei fogli dal libro di Ottolini. Vedrò di cercare se li rinvenisco. Del Türr Le ho mandato la – "Storia della 15^ Divisione Volontari" - e non c'è altro relativo ai fatti del

1860. Sono stato trattenuto qui e non potei spedirle gli altri libri; ma non tarderò a trovarmi alla Capitale. Accetti le mie sincere condoglianze per la perdita che Ella ha patito. Quando vorrà spedirmi i libri che Ella cura consultarli può mandarli a Milano. Distintamente la saluto

G. Bruzzesi

Milano 19/5/84
6 Rugabella

Al Sig. Salvatore Struppa - Bibliotecario - Marsala

Preg.mo Sig. Struppa
Avrei infinite cose da dire, ma è impossibile riprodurle come si sentono! Io ho riportato da Marsala le più grate impressioni, che rimarranno impresse nell'animo e richiamerò a conforto, tutte le volte che dalle vicende della vita passerà il veleno delle amarezze.
Oh, come furono felici quelle ore di vera estasi della vita poetica!
Non fui più capace da nulla!! Avrei sempre pianto - e quei generosi cuori così vivaci - lieti - felici - ricchi di santo entusiasmo!
Non davano tempo alle meditazioni indivisibili da certe impressioni, e le feste così espansive e lietissime, reprimevano la lagrima del pensiero al passato, per godere nel generale delirio. Qui si è ricaduti nella triste vita reale - e - come la si sente - tanto diversa. Prima che vi fosse indizio della poetica gita in Sicilia pensai che in qualche modo fosse ricordato il 25° anniversario - almeno per me - e mandai dall'Aprile ad un giornale della Provincia Lombarda delle note sulla spedizione del 1860: troppo tardi pensai a farle riunire in opuscolo, per portarlo in Sicilia per la circostanza. Trattenuto qua qualche giorno, ho ricevuto alcune copie e ne mando a Lei quattro, pregandola di accertarne una e dare le altre all'Egregio Sig. Dott.re Doria Sindaco - al Sig. Notaio Figlioli, e a chi crederà meglio Ella, l'altra. Avevo espressamente portato con me il rapporto originale di Türr che trovai tra le mie molte carte - quale egli mandò al Generale dopo aver adempito agli ordini che ebbe sbarcando a Marsala.
Lei vorrà scusarmi, ma le accoglienze imponenti dei concittadini marsalesi mi resero impotente a pensare.
E, non ricordo, se avuto la fortuna di abbracciarla partendo. Ho fatto leggere ad Abele il rapporto accennato, e lei lo troverà stampato alla pagina 25^ dell'opuscolo.
Sentirò volentieri la sua autorevole opinione su questo nuovo ricordo della spedizione dei Mille, anche questo senza pretesa, essendo appena appunti per la storia, che potrà essere riassunta nel prossimo secolo.
Intanto è necessario che si faccia strada alla verità. A giorni sarò a Milano. La prego di un fraterno saluto a tutti, a Lei una cordiale stretta di mano.
dal suo aff.mo G. Bruzzesi

Roma 11-6-1889

Al Sig. Salvatore Struppa
Bibliotecario Marsala

Le spedii il libro del Colonnello Chambers - e poi mandai quello recente della Società Ginnastica di Arona; spero Le siano giunti.
Ora è un giornale illustrato di Genova e lo mandò solo, pel discorso di Marsala, se non corretto, almeno pel ricordo e per l'insieme che può dare il sunto di quello che disse Garibaldi. Tutta la parte storica contenuta nella descrizione è piena zeppa di errori e di cose che i giornalisti inventano per empire la loro cartella.
Non parlo degli sgorbi delle vignette.
La prego di salutare l'amico Abele e nella lusinga ricevere sue sempre gradite notizie mi creda.

Dev.mo suo G. Bruzzesi

Milano 16/9/84

Al Sig. Salvatore Struppa
Bibliotecario
Marsala

Preg.mo Signor
È scorso un anno che ebbi il conforto di stringerle la mano a Marsala. Ed ahi!
Quale tristissimo anno per me!! E quanta crudele ironia doveva succedere alla felicità dei giorni passati in Sicilia!
Non ancora compiuto l'anno - una nuova sventura ha colpito la mia famiglia. Ella mi scuserà se non Le ho più dato mie notizie - rivolte benchè a chiedere le sue. Spero averle buonissime della salute.
E, del suo tanto desiderato lavoro mi sarà grato sapere che Ella lo ha dato alle stampe o quanto meno sia prossima a farlo.
Dei miei libri finchè durano le attuali condizioni di rigori sanitari non può parlarsene.
Ella potrà mettersi d'accordo con l'Egregio Sig. Giuseppe Lipari Cascio per farmeli spedire a suo mezzo a tempo opportuno.
Gradisca intanto i miei distinti saluti e mi abbia
Dev.mo Suo G. Bruzzesi

Milano 5 sett 1886
6 via Rugabella

Al Sig. Salvatore Struppa
Bibliotecario Comunale Marsala

Milano, 12 aprile 1899

Ill.mo Sig. Prof. Vito Rubino
Direttore del Vomere
Marsala

Le accludo il mio contributo per l'abbonamento del Vomere da lei nobilmente, patriotticamente italianamente diretto.
Gradisca le mie congratulazioni ed auguri.
Dev.mo G. Bruzzesi

Milano 28 luglio 1899
30 via Moscova

Preg.mo Sig. Cav. Struppa.
Manco delle sue notizie da lunghi anni - ed ho atteso con vivo desiderio il suo libro, che anche in questo momento farebbe sentire la sua voce autorevole ai filibustieri della penna, a taluno che con mente sacrilega disonora la Patria ed attenta alla fama del più grande benefattore dell'umanità. È ancora un altro triste quarto d'ora del Sig. Napoleone Colaianni che con la sua fede greca, sebbene nato in Sicilia, insulta la memoria delle vittime siciliane massacrate dalle bombe del Borbone - e dopo quarant'anni osa di presentarlo ai suoi compagni di fede come un re umanissimo che volle risparmiare nel 1860 il sangue dei Palermitani. Oh! Perché non dice egli che anche Marsala fu mitragliata da Garibaldi,, e che i Mille furono accolti fraternamente a Calatafimi? Non sono più tollerabili simili sfacciataggini - ed urge che parli la Storia vera – quella sacra alla Patria. Io, le procurai da Londra la copia della corrispondenza mandata al Daily News dall'ufficiale delle navi inglesi presenti allo sbarco dei Mille. Ella me ne accusò ricevuta esultante con cartolina del 5 gennaio del 1885. Vuole ora favorirmene copia in inglese. Le sarò grato più

presto può farlo. La prego di salutare l'amico Damiani e gli antichi amici. A lei mando una cordiale stretta di mano con speranza di poterla vedere a Marsala per la festa del 40° anniversario.
aff.mo suo G. Bruzzesi

Le mando una copia del "Secolo" con la dichiarazione di un gruppo dei Mille.

Preg.mo Amico!
Attesa con vera ansietà mi giunse graditissima come un soffio di vita pura - come una voce dell'anima italiana - la bellissima e carissima sua lettera del 27 di agosto. Anch'io sono in ritardo - mentre desideravo dir subito - pienamente d'accordo - in tutto ed a tutto applaudo - perché davvero - la sua lettera mi ha fatto riacquistare intiero l'affetto per la città di adozione, affetto, che alcuni fatti avevano molto intiepidito.
Io sento il bisogno di espandere l'animo mio in un cuore che sente l'amore della Patria oltre le mura ristrette del proprio Campanile e la nobile di lei lettera mi invita a farlo; ma purtroppo, un pò il mio stato di salute che mi obbliga a dei riguardi, gli impegni del mio Ufficio delle Privative, e più ancora il continuo lavoro per condurre a buon fine la Casa di ricovero per gli invalidi delle guerre nazionali, mi assorbono tutto il tempo disponibile del giorno, e la sera sento gran bisogno di riposo; ma, se ho dovuto tardare a rispondere fino ad oggi, se non posso farlo ancora come vorrei, le prometto che lo farò.
Non posso ora mancare di mandare da questa Gallica città, la mia piena affettuosa adesione al risveglio patriottico della Sicilia, festeggiando un venerando patriota degno dei tempi eroici, trassero la forza da Mazzini e Garibaldi, per debellare il Borbone, e Ministro di V. E.le volle un'Italia forte e rispettata.
Vorrei essere presente a Palermo ma ci sarò con tutta l'anima - come vi ho lasciato il mio sangue il giorno glorioso, 27 di maggio, ferito a Piazza Bologni.
Le mando qualche opuscolo dai quali avrà notizie della istituzione della Casa per gli invalidi. Riceva intanto i miei cordiali saluti e mi abbia sempre
aff.mo amico
G. Bruzzesi

Milano 28 settembre 1899

Scusi la domanda indiscreta. È Lei sempre in Municipio?

Milano, 10 marzo 1896

Illustre, Carissimo amico (F. Crispi. Roma)
Come Cristo - tu pure puoi ripetere - "Padre perdona loro, ché non sanno quel che fanno". È storia eterna. Per subita prepotenza straniera – sul Calvario di Aspromonte - si volle Garibaldi ferito a morte; i disinteressati seguaci suoi - cacciati con Lui nella prigione dei malfattori - mentre eglino onoravano l'Italia. Le stesse prepotenze ora – in altra veste - sotto altre forme ed altri inganni - talchè ambiziosi e demigratori resi strumento dell'intrigo straniero, trascinano oggi al delitto gl'incauti, cui han pervertito il cuore, e gridano "Viva Menelik". Disonorano la patria - la tradiscono, e sono sfacciatamente liberi. Tu, vivi sano all'affetto di chi ha sofferto davvero per la grandezza d'Italia, ché non può tardare il dì della giustizia. Ti stringo forte la mano ed abbimi per la vita.
Aff.mo amico G. Bruzzesi

SERVIZIO MILITARE

Volontario nella 1^ legione romana del corpo dell'Esercito
Pontificio nel Veneto maggio 1848
Cessò dal detto servizio alla capitolazione di Vicenza 11-6-1848

Campagna 1848 contro gli austriaci.
Sottotenente nel battaglione dell'Esercito della Repubblica Romana (Decreto del Comitato esecutivo sottoscritto dal Ministro dell'Interno, Aurelio Saffi) 10-3-1849
Luogotenente nell'8° Regg. di linea dell'Esercito predetto 26-5-1849
Cessò dal servizio alla Caduta della Repubblica Romana 3-7-1849
Difesa di Roma - Medaglia d'argento istituita dal governo romano del 1848 per coloro che combatterono valorosamente.
Medaglia d'oro al valore e al patriottismo della Repubblica Romana per essersi distinto nella difesa dei monti Parioli (Decreto 4-7-1849).
Luogotenente nel 1° Regg. Cacciatori degli Appennini dell'esercito Sardo 6-5-1859
Dispensato per volontaria dimissione 21-7-1859
Campagna 1859 - Medaglia comm. Francese.
Capitano nello Stato Maggiore del Corpo di Spedizione in Sicilia, comandato dal Generale Garibaldi e sbarcato a Marsala 11-5-1860
Maggiore nello Stato Maggiore predetto (Decr. Ditt.le) 20-6-1860
Tale comandante militare della provincia di Benevento, incaricato della difesa e dell'organizzazione delle truppe nella stessa per ordine del generale Dittatore 30-9-1860
Luogotenente Colonnello di Fanteria rimanendo addetto allo Stato Maggiore generale dell'esercito dell'Italia meridionale 19-10-1860
Campagna 1860 - Cavaliere dell'ordine militare di Savoia per essersi distinto nella campagna, nei fatti d'armi di Calatafimi, Palermo e sotto Capua.
Giunto al Deposito in Torino degli Ufficiali dello sciolto Esercito dell'Italia meridionale 11-3-1861
Confermato Luogotenente colonnello nell'arma di Fanteria del Corpo Volontari Italiani 11-8-1861
Tale nell'arma di fanteria dell'Esercito Italiano 27-3-1862
Dispensato dal servizio per volontaria dimissione 21-4-1862
Luogotenente Colonnello, comandante il 3° Regg., 4^ Brigata del corpo volontari italiani (decr. Ministeriale) 4-6-1866
Campagna 1866.
Medaglia d'oro al valor militare pel sommo coraggio e sangue freddo con cui guidò il 3° Regg. del corpo volontari Italiani all'attacco di Monte Suello il 3-77-1866 e sostenne quindi con molto ordine la ritirata a Sant'Antonio.
Dispensato dal servizio per scioglimento di corpo 1866
Tenente Colonnello negli ufficiali della Riserva con anzianità 26-12-1873
Colonnello in detta 17-12-1893
Cav. Ord. SS. Maurizio e Lazzaro - Comm. Ordine Corona d'Italia.

Pompilio Schiarini